

ECCO COME AIUTARE

AVVENIRE CON LA CARITAS COLLETTA NAZIONALE CEI DOMENICA 18 SETTEMBRE

Si può donare con un bonifico sui seguenti conti, specificando nella causale «Colletta terremoto centro Italia»

Banca Pop. Etica - Iban: IT 29 U 05018 03200 00000011113

Banca Prossima - Iban: IT 06 A 03359 01600 10000012474

UniCredit - Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

Banco Posta - Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013

O tramite bollettino postale, c.c.p. n. 347013, intestato a Caritas Italiana, Via Aurelia 796 - 00165 Roma (medesima causale)



LUCIANO MOIA

Ascoltare, osservare, discernere. Anche nelle ore più drammatiche, nelle zone più difficili tra Amatrice e Pescara del Tronto, lo stile Caritas è rimasto lo stesso. E cioè ascoltare i bisogni reali del territorio. Osservare la situazione grazie ai mille occhi degli operatori che lavorano sul posto. Discernere infine per provvedere all'intervento più opportuno. Tra venerdì e ieri, il direttore della Caritas italiana, don Francesco Soddu, ha visto da vicino le popolazioni colpite dal sisma, ha parlato con il vescovo di Ascoli Piceno, Giovanni D'Ercole, e quello di Rieti, Domenico Pompili, oltre che con i rispettivi direttori diocesani Caritas e con i parroci dei paesi flagellati. Ha potuto quindi rendersi conto delle urgenze e definire le priorità per il lavoro di accompagnamento Caritas.

Quindi, don Francesco, quale sarà l'agenda per l'azione della Caritas in un territorio così duramente colpito?

Mai come in questi giorni ho provato l'efficacia e la saggezza del nostro metodo: ascoltare la gente e osservare quello di cui davvero c'è bisogno per capire quello che successivamente andrà fatto. Non dimentichiamo che la Caritas è un organismo pastorale che accompagna e supporta l'azione caritativa della Chiesa. E questa azione non si ferma. Parrocchie e realtà coinvolte sul territorio hanno continuato a far sentire la propria presenza. Insisto sulla necessità di capire prima di fare. Normale che in questa fase ci sia tanta voglia di accorrere sui luoghi del terremoto per dare concretamente una mano. Ma il volontariato spontaneo può risultare addirittura dannoso. Prima di muoversi serve una valutazione attenta e un coordinamento altrettanto rigoroso.

In concreto come stanno operando i volontari Caritas nei paesi flagellati dal terremoto?

Direi che dobbiamo tornare a quei tre verbi già espressi. In questa fase l'importante è non intasare il lavoro dei soccorsi. La nostra presenza si caratterizza soprattutto per l'impegno di coadiuvare l'azione degli operatori, per esempio con la distribuzione dei 1.200 pasti quotidiani, lavoro che continua anche dopo l'allestimento delle cucine da campo nelle tendopoli. Ma al di là dell'impegno concreto, prestiamo massima attenzione all'evolversi della situazione e ai bisogni più immediati di chi è stato colpito dal terremoto con uno sguardo all'oltre. Per ricostruire dobbiamo ricominciare dalle persone, dal tessuto sociale.

Tradizione della Caritas quella di riservare grande attenzione ai più fragili tra i fragili, bambini, anziani, disabili. È così anche in questo caso?

Certo, ma anche qui dobbiamo intervenire, valutando con attenzione quello che abbiamo davanti. Sembrava per esempio che fossero stati coinvolti centinaia e centinaia di bambini. Invece nelle tendopoli, per for-

L'intervista

Il direttore della Caritas italiana: ascoltare, osservare e discernere prima di stabilire l'utilizzo delle risorse. Le comunità cristiane saranno tra i protagonisti della rinascita

«Urgente ripartire dal tessuto sociale»

Don Soddu: nella nostra agenda l'accompagnamento e la vicinanza

tuna, non sono tantissimi. Ma sulla base di queste prime indicazioni ci è arrivato un camion stracarico di giocattoli. Ora si tratta di destinare queste risorse in modo intelligente, perché nulla vada sprecato. Sugli anziani, certo, l'attenzione sarà costante. La loro presenza è fondamentale proprio per quello che dicevo prima, cioè l'impegno della ricostruzione del tessuto sociale.

A proposito di risorse in arrivo, le offerte di aiuto da tutte le Caritas italiane e anche dall'estero sono tantissime. Come saranno utilizzati questi aiuti?

Dipenderà dalla richiesta delle diocesi dopo la fase dell'emergenza. Possiamo ipotizzare mille cose ma prima, non mi stancherò di ripeterlo, dobbiamo ascoltare la voce della base. Comunque è vero, le offerte, le parole di vicinanza e solidarietà sono davvero tante. Mi ha commosso, tra le altre, quella del vescovo di Erbil, il capoluogo del Kurdistan, nel Nord dell'Iraq, che ha accolto negli ultimi mesi i profughi in fuga dagli attacchi del Daesh. Pensare che in un luogo così martoriato si faccia una raccolta di fondi per i nostri terremotati è davvero un segno evangelico straordinario.

Lei ha più volte spiegato che anche la preghiera è forma eminente di carità. Ma che si può pregare anche con una carità operosa, con una preghiera che diventa impegno concreto. È così?

Certo, Dio è carità. L'impegno della carità è anche riproporre questo "prezzo bello" che è l'offerta della propria vita.

Quello che fanno ogni giorno i vostri volontari...

Per favore, non parliamo di volontariato. Dovrebbe bastare la parola cristiani. Nella

testimonianza del Vangelo il volontariato è qualcosa di già incluso. E poi, se non tutti possiamo essere "volontari", tutti però siamo chiamati ad essere buoni cristiani.

Una delle più grandi paure manifestate dalle popolazioni colpite dal terremoto è quella di essere lasciate sole. Dopo la fase

dell'emergenza, come potrà continuare l'impegno Caritas in quelle zone?

Ma la Caritas era già presente prima e continuerà ad esserlo dopo. Il nostro impegno non verrà meno, anzi. Continueremo ad essere di supporto in tutte le fasi dell'emergenza e della ricostruzione. Possiamo dirlo con sicurezza. La comunità cristiana sarà tra i protagonisti della rinascita.

Perché in questi giorni ha più volte sottolineato la necessità di vigilare in tutte le fasi dell'emergenza e poi della ricostruzione?

Perché nulla dovrà essere sprecato. E nes-



L'arcivescovo Nosiglia (Torino)

Non si fermano le iniziative delle diocesi italiane per sostenere le popolazioni ferite. L'invito alla preghiera comune in vista della colletta del 18 settembre



Don Soddu, direttore Caritas italiana, in visita alle comunità colpite dal terremoto. A sinistra il vescovo D'Ercole

suno dovrà essere chiamato ad essere il contrario di quello che è. Insomma, ciascuno faccia bene ciò che è di sua competenza. E lo ripeto soprattutto a me stesso. Come dice papa Francesco le nostre braccia, le nostre orecchie, le nostre mani, le nostre labbra siano quelle di Cristo. In ascolto di ciò che Cristo vuole insegnarci in questo momento.

E secondo lei, in queste ore di sofferenza, cosa ci vuole insegnare?

È chiaro che non ci sono risposte preconfezionate. Ma è altrettanto chiaro che dovremmo ascoltare di più la sua Parola. In questi giorni si è fatto riferimento spesso al racconto biblico del primo libro dei Re, quando Elia cerca Dio, ma non lo trova nel vento impetuoso, né nel terremoto, né nel fuoco, bensì in una brezza leggera. Allora torna sui suoi passi e la fuga si trasforma in pellegrinaggio. Anche il Papa ci invita a vivere questo Anno Santo come un pellegrinaggio per arrivare ad un incontro di salvezza. Ecco, mi sento di sperare in questo percorso che dovrà portarci alla ricostruzione delle zone terremotate. Che sia davvero percorso di salvezza per tutti.

Aiuti alle comunità colpite. Un fiume di carità operosa

È un fiume incessante quello della solidarietà espressa dalle comunità italiane per le popolazioni colpite dal terremoto. Tante, da Nord a Sud, le offerte di aiuto, le espressioni di vicinanza, le iniziative concrete. L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha chiesto alle comunità parrocchiali, alle congregazioni religiose, ai gruppi di impegno religioso, alle famiglie cristiane «di aprire al massimo delle possibilità il proprio cuore per farsi vicino a tanti fratelli nella sofferenza», elencando una serie di possibilità per vivere l'operosità della carità. Nosiglia ha ricordato la colletta nazionale del prossimo 18 settembre e ha subito dato il buon esempio offrendo 100mila euro. L'arcivescovo di Torino cele-

brerà un Messa di suffragio per tutte le vittime domenica 4 settembre al Santuario della Consolata. Raccolta di sangue e colletta straordinaria in tutte le parrocchie nella diocesi di **Trapani**. Il vescovo Pietro Maria Fragnelli, ha invitato tutte le comunità parrocchiali, le associazioni, i movimenti ecclesiali alla partecipazione. «Auspico che l'intero Paese e tutta la Chiesa - ha detto Fragnelli - possano mettere insieme risposte urgenti di solidarietà e speranza». Il vescovo di **Tivoli**, Mauro Parmeggiani, celebrerà un Messa oggi alle 17 per tutti coloro che sono stati colpiti dal tragico evento presso il Santuario della Madonna delle Grazie di Mantorella. Il presule ha anche chiesto «a tutta la rete diocesane delle parrocchie, degli istituti religiosi e delle aggregazioni laicali di impegnarsi per alleviare le difficili condizioni nelle quali le persone sono ora costrette a vivere».

Anche il vescovo di **Savona-Noli**, Vittorio Lupi - che è anche responsabile per la pastorale della salute della Conferenza episcopale ligure - insieme alla Caritas diocesana, si è detto vicino alle popolazioni colpite dal sisma. «Le diocesi della Liguria, le parrocchie e le comunità cristiane sono vicine alle persone colpite da questa tragedia. Seguendo anche l'appello di Papa Francesco invito alla preghiera per queste popolazioni e alla prossimità nei diversi modi in cui sarà possibile esprimerla». «Al momento è difficile individuare in che modo sia possibile essere di aiuto - ha spiegato don Adolfo Macchioli delegato regionale Caritas e direttore di Savona - in questa fase quanti hanno il desiderio di essere utili per smuovere le macerie è bene che si mettano in contatto con la Protezione Civile». Tra le tante iniziative spontanee, da segnalare quella del parroco di **Pozzuoli** don Marco Cavallo, quartiere Toiano, che ha annullato i festeggiamenti in onore di san Michele arcangelo e ha annunciato che devolerà tutto il ricavato delle offerte per le popolazioni colpite dal terremoto.

Il cardinale Parolin: «Francesco prega per le vittime»

ENRICO LENZI

«Il Papa è in preghiera per i terremotati». È il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, a confermare la partecipazione spirituale di Francesco al dolore che stanno vivendo le popolazioni colpite dal violento terremoto di mercoledì scorso. Del resto la via della preghiera era stata scelta dal Papa sin dalle prime ore dopo la tragedia: con un gesto senza precedenti mercoledì mattina ha deciso di rinviare la catechesi dell'udienza generale, invitando i fedeli presenti in piazza San Pietro a recitare con lui il Rosario per le vittime. Poche ore prima dell'udienza il Papa aveva telefonato al vescovo di Rieti, Domenico Pompili, per

esprimergli vicinanza e sostegno. Lo stesso segretario di Stato vaticano, parlando ieri mattina con i giornalisti a margine dei suoi impegni a Pordenone, ha assicurato di aver «celebrato questa mattina la mia Messa pregando per le vittime». Una partecipazione al lutto nazionale e soprattutto, a distanza, ai funerali di Stato che sono stati celebrati ieri mattina ad Ascoli per i morti nel territorio della diocesi marchigiana, ma che ha voluto ricordare anche quelli del territorio reatino. E proprio ad Amatrice, uno dei tre paesi più colpiti, martedì alle 18 verrà celebrata una Messa di suffragio per tutte le vittime, anche se, ha precisato il vescovo di Rieti Domenico Pompili dando l'annuncio, «non vi saranno le bare».

Un rito solenne, a cui dovrebbe essere presente anche il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Il vescovo Pompili era ieri mattina accanto al vescovo di Ascoli, Giovanni D'Ercole, durante le esequie di Stato, assieme all'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Petrocchi. «Ora è il tempo del dolore - commenta Pompili - ma quando verrà il tempo della ricostruzione dovrà essere la concretezza a consentire di raggiungere i traguardi. La preghiera, per persone che non si disperdono, è una straordinaria occasione per raggiungere un obiettivo ed evitare un agitarsi inoperoso. Deve tradursi in impegno, impegno per gli altri, dunque solidarietà». Insomma «ora la preghiera», ma domani «impegni concreti nella ri-

costruzione» per non tradire la speranza a cui chi ha perso tutto dovrà aggrapparsi per andare avanti. Lo sa bene l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Petrocchi: la città abruzzese nel 2009 ha subito la stessa ferita, che ancora non si è chiusa. Lo ricorda ai microfoni di Radio Vaticana, parlando della Perdonanza celestiniana, che proprio oggi si apre nella Basilica di Collemaggio. Una festa ridimensionata e limitata al solo aspetto religioso, dopo quanto accaduto nella notte tra martedì e mercoledì scorsi. «La Chiesa aquilana, tramite la Caritas diocesana - aggiunge in una nota la stessa arcidiocesi - si tiene costantemente in contatto con la Caritas nazionale, che ha il compito di coordi-

nare le iniziative messe in campo in ambito ecclesiale, sia nell'immediato come sulle distanze medio-lunghe». Un impegno di coordinamento che testimonia come la Chiesa italiana si sia mobilitata in tempi brevi per portare il proprio aiuto alle popolazioni colpite. Mobilitazione che diventerà un segno corale domenica 18 settembre quando, in concomitanza con la giornata conclusiva del Congresso eucaristico nazionale a Genova, si svolgerà la Colletta nazionale promossa dalla Conferenza episcopale italiana. Ma inviare fondi è già possibile attraverso i conti indicati dalla stessa Cei (pubblicati in questa stessa pagina, ndr).